Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 6

Buchbesprechung: Riviste
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riviste

Col SMG Claudio Rosa

ASMZ N. 7/8, luglio-agosto 1990

La divisione per le misure in materia di politica di pace
Dr rer pol Josef Schärli, capo della divisione per le misure in materia di politica di pace dello SMG Berna; col SMG

A partire dall'1.1.90 il Consiglio federale ha creato, all'interno dell'ASMG, la divisione per le misure in materia di politica di pace allo scopo di meglio coordinare, con il Dipartimento degli affari esteri, gli sforzi della Svizzera per una politica di pace nell'ambito mondiale ed europeo: disarmo, conferenza per il disarmo e la collaborazione in Europa, partecipazione della Svizzera ad azioni dell'ONU.
La divisione è composta dalla Sezione esecuzione convenzioni, dalla sezione controllo armamenti e disarmo, dalla sezione per azioni di prevenzione della pace e dal servizio del diritto internazionale.

Servire la comunità e non solo difenderla
Dr jur Walter Schwarz, Col, direttore del gruppo di lavoro «NAPF».

Il gruppo di lavoro «NAPF» si batte, nell'ambito della discussione sul nuovo concetto Esercito 95, per una revisione costituzionale rivoluzionaria: la sostituzione dell'attuale obbligo al servizio militare (art. 18 della Costituzione federale) con l'obbligo generale di servizio. Il servizio militare sarebbe quindi solo una parte di questo obbligo generale che comprenderebbe anche il servizio alla comunità (Gemeinschaftsdienst).
L'articolista si dice preoccupato per il fatto che l'appoggio all'esercito viene a mancare proprio da parte di quei cittadini sui quali l'esercito deve contare e ritiene quindi che siano necessarie misure urgenti atte a migliorare l'attuale clima politico.
Il nuovo quadro geostrategico, le minacce potenziali che tendono sempre più a superare l'ambito puramente militare obbligano lo Stato ad attuare misure di sicurezza che coinvolgono in maggior misura i mezzi civili. Nascono di conseguenza nuove necessità alle quali solo una concezione globale di difesa e quindi di servizio possono far fronte.
Nell'articolo vengono sommariamente definiti sia il contenuto del nuovo articolo costituzionale sia le modalità di attuazione del servizio alla comunità.
Per il gruppo di lavoro «NAPF» due misure sarebbero «purtroppo» necessarie con l'introduzione del servizio generale: una limitazione del diritto di scelta fra

servizio militare e servizio alla comunità e il ritorno ai contingenti cantonali per quanto concerne il servizio militare, con un possibile ricorso all'estrazione a sorte in caso di un numero insufficiente di volontari per il servizio di leva.
Per quanto concerne il servizio alla comunità il gruppo di lavoro «NAPF» esclude un'organizzazione paramilitare e insiste invece sulla necessità dello stesso a rispondere a reali bisogni, ad un'organizzazione efficiente e ad un severo controllo da parte dell'Autorità. I servizi sociali e tecnici dell'amministrazione pubblica dovrebbero essere, in tempi normali ed in caso di situazioni eccezionali, il campo di attività di questo nuovo servizio.
Sulle modalità d'esecuzione differenti soluzioni vengono prospettate: da collettività di lavoro sul modello francese a posti di lavoro sul modello germanico a soluzioni miste.
Dopo un'istruzione di base di 2 a 8 settimane l'impiego verrebbe coordinato da «centrali d'impiego» ed eseguito individualmente o per gruppi, fermo restando che la durata totale del servizio dovrebbe essere superiore a quella del servizio militare.
L'articolista conclude la sua esposizione invitando il lettore a richiedere la documentazione e a partecipare alla procedura di consultazione.
(Indirizzo: Arbeitsgruppe «NAPF», Obere Zollgasse 23, 3072 Ostermundingen).

NDR: Invitiamo alla lettura dell'articolo in quanto la proposta di un obbligo generalizzato di servire merita un approfondimento anche se, a nostro avviso, non risolverà il problema dell'obiezione di coscienza le cui manifestazioni vanno oltre a quelle nei confronti del servizio militare.

ASMZ, N. 9, settembre 1990

La politica di pace e di sicurezza del Partito socialista svizzero (PSS)
Un'esposizione del Consigliere federale Dr oec Elmar Lederberger (PSS) e una presa di posizione critica del dr jur Frank A. Seethaler, già cdt di div.

L'articolo-dibattito è di particolare interesse perché rappresenta una sintesi dell'attuale posizione del PSS, partito con responsabilità di governo, nei confronti del problema della sicurezza. Una presa di posizione critica da parte del Div Seethaler, le cui conoscenze storiche e tecniche sono fuori discussione, dà all'articolo un carattere di immediatezza tipico solo dei media televisivi.

NDR: Dalle dichiarazioni del CN Lederberger si deduce come il PSS sta sempre più facendo proprie le tesi del «Movimento per una Svizzera senza esercito». Affermazioni come: «La guerra non può più essere, in nazioni altamente industrializzate, un mezzo al servizio della politica» o «l'esercito non è più in grado di assolvere il suo compito di proteggere l'integrità della popolazione» abbiamo avuto occasione di sentire e di contestare, durante la campagna per la votazione del 26 novembre 1989, per il loro carattere assoluto e riduttivo in un contesto complesso come quello della politica di sicurezza.
Dal profilo politico il prossimo dibattito alle Camere federali sulla Politica di sicurezza rappresenterà quindi un importante e necessario momento di chiarificazione.

Perché è necessario un nuovo velivolo da combattimento
Dr Phil Hans Eberhart, cap SMG, SM Div mont 9.

L'articolista risponde al col SMG Rickenbacher il quale aveva difeso, dal profilo politico, la decisione del Consiglio federale di posticipare la decisione sull'acquisto di un nuovo velivolo da combattimento alla discussione sulla nuova concezione della nostra politica di sicurezza (RMSI no 4/90, pag 253).
Dopo aver affermato «che questa decisione rappresenta per noi un atto che indebolisce la fiducia non solo dei piloti ma di ogni milite» elenca alcuni motivi di ordine politico e tecnico che militano per l'acquisto di un nuovo moderno velivolo da combattimento: innanzitutto l'assunto che in politica si è credibili solo quando l'impegno militare non fa difetto e sappiamo quindi dimostrare la nostra capacità politica di adattare tempestivamente e senza tentennamenti il nostro arsenale militare all'evoluzione tecnico-strategica, quindi la necessità, di fronte ad una diminuzione degli effettivi del nostro esercito, di aumentare la potenza e la mobilità del fuoco.

ASMZ, N. 10, ottobre 1990

Il numero di ottobre della ASMZ è dedicato all'arma della fanteria. Realtà e prospettive sono illustrati dal capo d'arma della fanteria Div Rudolf Sollberger mentre temi particolari come l'istruzione del nostro battaglione con quello dell'esercito degli SUA, l'introduzione del cacciatore di carri nonché una valutazione delle esperienze di truppa nell'impiego del lm 12cm e del PAL BB 77 Dragon rappresentano un completo giro d'orizzonte dell'arma.

Per una moderna fanteria
Hans Rudolf Sollberger, Capo d'arma della fanteria.

Il capo d'arma della fanteria, dopo aver schizzato il profilo del futuro fante: sportivo nel fisico, specializzato nella sua istruzione e quindi nell'impiego espone, alcune considerazioni di fondo concernenti l'impiego delle unità di fanteria.
Premesso che la fanteria meccanizzata, gli elicotteri da combattimento e il fuoco, compreso l'arma C, rappresentano le componenti essenziali della futura minaccia per la nostra fanteria, e che a livello tattico solo l'annientamento del nemico resta l'obiettivo da perseguire nel combattimento una concezione più aggressiva dovrà caratterizzare in futuro l'azione delle compagnie e dei battaglioni.
Per raggiungere questo scopo sarà necessario dotare la compagnia di una sezione e il battaglione di una compagnia anticarro capaci di spostarsi nel terreno di fanteria anche durante il combattimento. Ne consegue che circa la metà del battaglione potrà essere impiegata in modo mobile e quindi in grado di realizzare tempestivamente quella superiorità locale indispensabile per l'annientamento dell'avversario.
Per quanto concerne il combattimento in montagna, lungo le vie di penetrazione, lo stesso non rappresenta più, a livello tattico, fondamentali differenze con il combattimento delle normali unità di fanteria. L'istruzione e l'equipaggiamento della fanteria potranno quindi essere unificate.
Auspicabile a livello rgt la meccanizzazione della cp granatieri e della cp lm pes.

Necessita il nsotro esercito di un'istruzione alpina?
Col SMG Daniel Mudry, cdt della scuola alpina di combattimento Andermatt, Cdt rgt fant mont 18, a partire dall'1.1.91 cdt br fr 11.

L'articolista inizia richiamando il ruolo svolto delle trasversali alpine nella storia e la loro attuale importanza strategica.
Traccia quindi le caratteristiche del combattimento nel settore alpino e la necessità di una adeguata istruzione sia del milite sia dei reparti; un'istruzione dalla quale non possono essere esclusi i reparti dei corpi d'armata di campagna in quanto la maggior parte delle piazze di tiro si trovano nel settore alpino e al di sopra del limite dei boschi.
Descrive quindi organizzazione e compiti della scuola alpina di combattimento di Andermatt.

Introduzione del cacciatore di carri
Cap Kurt Bauer, uff istr Yverdon, cdt cp pes car IV/B

Con l'approvazione del programma d'armamento 86 da parte delle Camere federali ha avuto inizio la sostituzione del can ac sr 58 con il cacciatore di carri (cacc c) PIRANHA dotato dell'ordigno teleguidato TOW 2.
Il piano d'armamento prevede l'attribuzione di 1 cp cacc c a ogni rgt di fant, fant mont e a ogni div di mont.
I corsi d'introduzione alla nuova arma da parte delle cp ac sono scaglionati fra il 1990 e il 1993 mentre l'istruzione nella SR di fant di Yverdon ha avuto inizio già nel 1989.
Dati tecnici: veicolo PIRANHA: lunghezza 6,23 m; velocità 80 km/h, motore Diesel a 6 cilindri; larghezza 2,50 m; pendenza 75%; 5 marce + retromarcia; altezza 3,00 m; autonomia 500 km; potenza 284 PS; armamento supplementare: 8 lancia cartucce fumogene.
Arma TOW 2: distanza d'impiego tecnica 65-3750 m; proiettile teleguidato: distanza d'impiego pratica 300-3700 m; lunghezza 116 cm; capacità di penetrazione in corrazze d'acciaio 90 cm; massa 21,5 kg; calibro 149 cm.

RMS N. 10, ottobre 1990

Il Generale Guisan e le riforme dell'esercito

(ndr) La Revue militaire suisse propone alla meditazione dei propri lettori estratti di un'intervista fatta dalla radio della Svizzera francese al Generale Guisan nel lontano 1954 quando affiorarono nel Paese le prime perplessità nei confronti della nostra politica di sicurezza.
Alcuni pensieri del generale Guisan possono aiutare il lettore ad acquisire quella necessaria prospettiva storica indispensabile per formulare un giudizio oggettivo sulle ragioni, sulle necessità e sui sacrifici della politica di sicurezza del proprio Paese.
«Une des servitudes absolues d'un petit pays comme le nôtre est précisement la régularité de son effort militaire. Nous ne pouvons en Suisse, nous payer le luxe d'arrêter cet effort, de «débrayer», lorsque l'horizon international s'éclaircit momentanément, pour remettre brusquement et hâtivement le tout en chantier lorsque cet horizon s'assorbit à nouveau...».
«C'est dire que tout arrêt massif, j'insiste sur ce terme, toute cassure brutale et soudaine auraient des conséquences lointaines et incalculables, aussi bien sur notre armée...».